

1824

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2475  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2475  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10321



# MEDEA IN CORINTO

*D R A M M A*

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**GIOVANNI SIMONE MAIR**

E S E G U I T O

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

L' AUTUNNO DEL 1824.

DELL' ACCADEMIA ANNO III.

R O M A

MDCCCXXIV

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

*Con Licenza de' Superiori.*

## ACCADEMICI ESECUTORI

Direttore Sig. Capranica Cav. Domenico.

<i>Interlocutori.</i>		<i>Direttore d' Orchestra,</i> <i>e I.° Violino.</i>	
<i>Medea</i> Sig. Garofolini Clelia.		Sig. Costaguti Cav. Vincenz.	
<i>Creonte</i> » Sardi Nicola.		<i>Arpa</i> Graziani Vito Modesto,	
<i>Creusa</i> » Ponziani Anna.		<i>Prim. de' sec.</i> Salvioni Pietro.	
<i>Giasone</i> » Moroni Filippo. (M.)		<i>Concertino</i> Giorgini Francesco.	
<i>Egeo</i> » Viviani Luigi.		<i>Violini</i> Ricci Vincenzo.	
<i>Ismene</i> » Lucidi Carolina.		Raini Francesco.	
<i>Evandro</i> » Ambrosini Piet. (M.)		Tuschi Pasquale.	
<i>Tideo</i> » Angelini Pietro.		Sellini Giovanni.	
	<b>CORO.</b>	Cecchi Tommaso.	
	<i>di Corintj, Cortigiani, e Seguaci</i>	Mancinelli Filippo.	
	<i>di Giasone.</i>	Cortini Publio.	
<i>Signore</i> Asperi Orsola.		Stivani Filippo.	
Corsi Elisabetta.	<i>Viola</i>	Asperi Andrea. (M.)	
Corsi Paola.	<i>Flauti</i>	Lanci Fortunato.	
Garofolini Adelaide.		Pozzi Francesco.	
Garofolini Claudia.	<i>Oboe</i>	Cappelletti Giovanni.	
Navona Maria.		Calzacci Filippo.	
Pelliccia Elisabetta.	<i>Clarini</i>	Taverni Francesco.	
<i>Signori</i> Baratti Francesco.		Minardi Andrea.	
Bargellini Carlo.	<i>Fagotti</i>	Lanci Cav. Pier Girol.	
Bolognetti Conte Aless.		De Simoni Gaspare.	
Caroselli Giovanni.	<i>Corni</i>	Evangelisti Giovanni.	
Casini Niccola.		Menoni Silvano.	
Ceccarini Giovanni.	<i>Trombe</i>	Moriconi Pietro.	
Ceva March. Francesco.		Moriconi Angelo.	
Cianciarelli Franc. (M.)	<i>Tromboni</i>	Taverni Giuseppe.	
Corsi Avv. Faustino.		Politi Luigi.	
Cressedi Francesco.	<i>Violoncello</i>	Costaggini Pietro.	
De Romanis Nicola.		Giorgieri Gaetano.	
Fiano (Duca di) D. Ales.	<i>Contrabassi</i>	Pozzi Antonio.	
Gigliesi Vincenzo.		Costaguti Marc. Luigi.	
Maldura Filippo.			
Pellegrini Francesco.			
Ruspoli (de' Pr.) D. Bart.			
Servi Gaspare.			
Spada Giuseppe.			
Sierbini Annibale.			
Venturi Pietro.			

## A T T O I.

### S C E N A I.

REGGIA.

*Creusa, e Coro di Damigelle.*

- Coro.* **P**erchè temi? A te l'amante  
Involgar non può Medea.  
Tanti eccessi ond' ella è rea  
Ecclissar' la sua beltà.  
Ama in te la Grecia intera,  
Del sembiante ai vezzi unita,  
L'innocenza della vita,  
Che più amabile ti fa.
- Creus.* Dolci amiche, i vostri accenti  
Son conforto al cor che geme;  
Ma l'amor d'ogni ombra teme,  
Sogna sempre avversità.  
Ma chi, oh Dio! se non Medea  
Il mio ben mi rapirà?
- Coro.* Sol per te pagnar dovea;  
Sol per te trionferà.
- Creus.* Se mio si serba = Se torna mio,  
Gli affanni obbligo = Che amor mi dà.  
Me lo promette = Un mio pensiero,  
Ma tante volte = È menzognero,  
Che più fidarsi = Il cor non sa.
- Coro.* Sovente un male = Pingge il pensiero,  
Ma tante volte = È menzognero,  
E giunge il bene = Che il cor non sa.

### S C E N A II.

*Evandro con Cortigiani, e detti, indi Creonte.*

- Evan.* **P**rincipessa, a te corriamo  
*e seguaci.* Di contento apportatori.

Vien Giasone, e i colti allori  
Lo vedrai deporti al piè.  
*Creon.* Cara figlia, il Ciel seconda  
I bei voti del tuo core.  
Di Corinto difensore  
Il tuo sposo arriva a te.  
*Creus.* Padre amato, il cor non regge  
All'idea del mio contento,  
E più grande è in tal momento  
Poichè tu lo rechi a me.  
*Creon.* Dello Sposo al fausto arrivo  
Pago è il core, il Padre, il Rè.  
*Coro.* Porta a noi di pace il segno,  
Alla sposa amore, e fe.  
*Creus.* Un' amante a voi sostegno  
Chiesi al cielo, e il ciel lo diè.  
*Coro.* Ti consola; è caro al Regno  
Com'è caro, o sposa, a te,  
*Tutti.* Ah splendi propizio  
Bel giorno di pace.  
Tu rendi più fulgida  
D'amore la face,  
Che in questo soggiorno  
Brillar si vedrà. (*Partono i Cortigiani*).

## S C E N A III.

*Creonte, Creusa con Damigelle, ed Evandro.*

*Creon.* Cede Acasto, o Creusa. Invan chiedea  
L'esiglio di Corinto  
Del gran figlio di Eson; da lui fu vinto.  
*Creus.* Oh gioja! Alfin mi lice  
Chiamarlo mio. Dunque Giasone, e i figli  
Esuli non andranno. Avrà ricetto  
Medea pur anco?

*Creon.* Bella d'amor ti diede  
Prova lo sposo tuo; pegno è di pace  
Il bando di Medea; lo chiese Acasto  
Giasone l'accordò; ma i figli suoi  
Ponno restar col genitor fra noi.  
*Creus.* E partirà Medea?  
*Creon.* Piegar l'è forza  
Al suo destin.  
*Evan.* Ma . . . senti?  
Di liete voci echeggia  
Tutto intorno la Reggia.  
*Creon.* A noi s'avanza  
Fra stuol giulivo il Prence. Ad incontrarlo  
Ite, miei fidi; i vostri ai plausi unite  
Delle festose squadre.  
*Creus.* Eccolo: ei giunge. Oh me felice! Oh Padre!

## S C E N A IV.

*Giasone con seguito di Corintj, Tideo, e detti.*

*Corin.* Grande sei primier varcando  
*e Damig.* Nuovo mar fra ignote genti.  
Grande sei, che i tauri ardenti  
Il tuo braccio al suol prostrò.  
Ma più grande allor che pace  
Col tuo sangue acquisti a un Regno,  
Quando al trono fai sostegno  
Che rovina minacciò.  
*Gias.* Di gloria all'invito  
Fra l'armi io volai:  
Per te se pugnai  
Tel dica il tuo cor.  
*Coro.* Di gloria il sentiero  
Tu calchi primiero;  
Per te degli eroi  
S'ecclissa il valor.

Gias.

Spronavami all'ire  
L'amato tuo nome;  
Mi accrebbe l'ardire  
Imene, ed Amor.  
Se amante, e guerriero  
Combatto per voi  
È vano per noi  
Nemico furor. (Part. Evan. e i Corintj).

## S C E N A V.

Creonte, Creusa con Damigelle, e Giasone.

Gias. Ogni periglio alfine  
Sparve, o Signor. Più d'imeneo la face  
Non spegnerà la guerra. Acasto è pago  
Sol che parta Medea. Contento appieno  
Sarò, se figlio tuo mi stringi al seno.

Creon. S'io lo bramai, Giasone,  
Tutta Grecia lo sa. Profugo, errante  
Ne' miei regni t'accolsi; a te la figlia  
Elessi in sposa, e sai qual la stringea  
Al Principe d'Atene  
Sacra promessa di futuro imene.

Creus. Voce, Signor, si sparge  
Che a te ne venga Egeo. Misera! Ancora  
Forse quel Prence ignora . . . .

Creon. Che con miglior consiglio  
Fia Giasone tuo sposo.

Gias. E qual consiglio!  
Chi fia che disputarti osi a Giasone  
Se possiede il tuo cor, se lo sostiene  
Del genitor l'assenso?

Creon. Anzi compito  
Voglio, o miei figli, in questo giorno il rito  
Prima che manchi il Sole.  
Parta intanto Medea. Vieni, o Creusa

Tu, Prence, ti prepara  
Fra pochi istanti per condurla all'ara.

(Partono Creonte, e Creusa).

## S C E N A V I.

Giasone, e Tideo.

Gias. Amico, la mia sorte  
È appien placata omai.

Tid. Teco esulto, Giasone; ma di Medea  
Qual fia lo stato! Dopo tanti affanni  
Senza rimorso alcun potrai lasciarla?  
L'amasti . . . .

Gias. Un giorno; oltre non posso amarla:  
Misero sempre da quel giorno in poi  
Vissi con l'empia donna.

Tid. Empia fu certo;  
Ma tutt'i falli suoi nacquer d'amore.

Gias. Ah chiami amore il suo? Chiamal furore.

Tid. E sperì che lasciar possa Corinto,  
Te lasciar con Creusa?

Gias. E come opporsi  
A incontrastabil forza?

Tid. Qual per Medea?

Gias. Necessità la sforza.  
Omai decisi: io stendo  
Ad altra donna che più stimo, ed amo  
La man fra poco. Vieni, amico,

Tid. Andiamo. (Partono.)

## S C E N A V I I.

APPARTAMENTI DI MEDEA NELLA REGGIA.

Medea, ed Ismene, indi Coro di Corintj.

Medea. Ei riede, e il piè non volse anco a Medea!  
Ah! tantó da Giasone non mi attendea.

Oh reo presagio! Misera!  
Ho la mania nel sen. (*In atto di partire*).

Coro. Fermati, e ascolta.

Pria che si celi il sole,  
Parti, Creonte il vuole.  
Lo vuol Giasone istesso,  
Corinto il comandò.

Medea Intesi. Oh mio furor! Tremate,  
Parlite, o vili. Di mirare indegni  
Siete l'affanno di Medea. (*Partono*).

SCENA VIII.

Medea, ed Ismene, quindi Giasone.

Med. **S**on sola  
Che penso? A chi mi volgo? Ahimè! Che tento?  
Piangi infelice. Ah sì; piangi un momento.  
(*Si ritira*).

# Ism. Sventurata Medea! Quale di lutto  
Giorno fia questo! Ah non si lasci in preda  
Al suo dolor. (*Partendo*).

Gias. Sentimi Ismene. Intese  
Il suo fato Medea?  
Parti...

Ism. Ah Signor, questa di tante pene  
Cruda mercè le dai?

Gias. Lo sanno i Numi  
Quanta io sento pietà delle sue pene;  
Ma il suo destino, Ismene,  
Segnato è in ciel. Morte a' suoi figli, e a lei  
Acasto minacciò. Quanto io potea  
Tutto tentai pugnando.

Ism. Barbara morte io le ho cangiata in bando.  
Ah! Signor, non è questa  
La ragion che l'affanna.

Sa che Giasone l'inganna;  
Che la scaccia da se; che ad altr' amante  
Porge la destra... (*Ritorna Medea*).

Gias. Eccola. In faccia a lei  
Non ho cor di restar. (*In atto di partire*).

Medea Fermati.

Gias. Oh Dei!

Medea Fuggir mi vuoi? Barbaro! A me soltanto  
Spetta il fuggir. Dal mio nemico io fuggo;  
Tu dalla tua consorte.

Gias. Ah! che nemico  
Non ti son io, Medea. Pietà pur sento  
Del tuo dolor.

Medea Pietà ne senti, e puoi  
Lontan dagli occhj tuoi  
Condannarmi a morir?

Gias. L'amor de' figli  
La vita tua, dell'onor mio la voce  
Il sacrificio estremo  
Chiedono a noi.

Medea Tremi, quand'io non tremo?  
Onor dicesti; ed il tradir chi t'ama  
Onor da te si chiama? Ah! questo, ingrato,  
Questo è il maggiore de' delitti tuoi.

Gias. Delitti! Oh donna, e puoi  
Rimproverarne a me...

Medea Di tutti i miei  
Il frutto tu cogliesti, e reo non sei?  
Dove n'andrò? dove il fratello uccisi;  
Dove il Padre tradii; dove di Pelia  
Squarciai le membra sol per te, spietato?

Gias. Schiudi gli occhj Medea, da me lontana  
Innocente vivrai. Vanne, e i tuoi giorni  
La prima pace a serenar ritorni.

Medea Vano pretesto. Ah! senza regno, e trono  
Restar t'increbbe, e da Creusa in dono

Bramasti regno e trono.  
Parla : gli avrai da me. Purchè tu m'ami  
Quanto la terra chiude  
È in tuo poter .

Gius.

Ah l'amor tuo t'illude.  
Abbi pietà di te. Deh volgi intorno  
Un sol guardo , o Medea . Fosti regina ,  
Regina più non sei . Darmi volevi  
Il regno de' miei Padri . Io stesso errante ,  
Lungi dal suol natio  
Che sperar posso ? chi mi resta ?

Medea

Gius.

Io .  
Cedi al destin , Medea ,

Contro al destin non basti ;  
Pugnar con lui tentasti ,  
E te perdesti , e me .

Medea

Era Medea , lo sai ,  
Del suo destin maggiore  
Barbaro ! un cieco amore  
La rese vil per te .

Gias.

Vinci te stessa , e questo  
Sarà maggior tuo vanto

Medea

Erba , o virtù d'incanto  
Che sani amor non v'è .

Gias.

Oh ! prima fiamma antica ,  
Non ti svegliar giammai  
Pensa mio cor che assai  
Colpevole ti fè .

Medea

Oh ! mia virtude antica  
Dove n'andasti mai !  
L'empio che tanto amai  
Tutto scordar mi fè .  
Mira , oh dio ! Medea ti prega ;  
Versa pianto a piedi tuoi

Gias.

Ah ! crudel , da me che vuoi ?  
Non ti basta la pietà ?

Med. Voglio il core , amor vogl'io .

Gias. Ah ! l'avesti un dì tu sola .

Med. Parla , oh dio , chi a me l'invola ?

Gias. La fatal necessità .

Med. Vanne .

Gias. Senti .

Med. Non t'ascolto .

Gias. Qual furor le appare in volto .

Med. Trema

Gias. Cessa ,

Med. Sai chi sono ?

Gias. Un oggetto d'empietà .

Med. Punirò l'infedeltà .

a 2. Sgombri amor , da me s'asconda ;

Si confonda un empio core

Med. Si respiri omai furore

Gias. Che respiro omai furore ,

a 2. E vendetta , e crudeltà .

## S C E N A IX.

R E G G I A .

Egeo .

Eg.

Alfine vi riveggo ingrato mura  
Ove il mio ben soggiorna ;  
Ma quale a voi ritorna ,  
E inaspettato Egeo !  
Alle private spoglie  
Niun mi conobbe , e qui straniero io giungo ,  
Ove nozze sperava .  
Come ! la data fè Creonte obblia ?  
Creusa , giusto Ciel ! non è più mia ?  
O infauste mura , un giorno  
Care agli affetti miei ;  
Rivedervi in tal guisa io non credei .

Io ti lasciai piangendo,  
 Caro d'amor soggiorno;  
 Ecco piangendo io torno  
 Quest' aure a respirar.  
 Ma pianto, oh Dio! non lice  
 Dolce versar qual pria.  
 Quel fu d'amor felice  
 Quest' è di gelosia;  
 Sol palpitava allora,  
 Ora degg' io tremar.

## S C E N A X.

*Tideo, e detto.*

- Tid.* **M'**inganno? oh Cielo! Egeo!  
 D'Atene il Re!  
*Eg.* Vieni al mio sen, Tideo.  
*Tid.* Signor, tu qui?  
*Eg.* D'onde in te nasce, amico,  
 Stupor cotanto? Ah ben lo vedo; in volto  
 Il mio destin ti leggo.  
 Dunque son'io tradito?  
*Tid.* Che posso dirti?  
*Eg.* Sposa di Giasone  
 Sarà Creusa. Il vero  
 Dunque fama narrò. Morir mi sento.  
*Tid.* Solenne in tal momento  
 Pompa s'appresta  
*Eg.* Ma non è Giasone  
 Sposo a Medea?  
*Tid.* Lo so; ma la meschina  
 Infranti i nodi suoi, forz'è che veggia.  
 Odi intorno la reggia.  
*Eg.* Ah non tardiam. Tutto si tenti, e questo  
 Imeneo s'interrompa a me funesto (*Partono*)

## S C E N A XI.

TEMPIO CON ARA.

*Coro di Sacerdoti, Donzelle e Cortigiani con  
 Tideo ed Evandro, indi Creonte, Creusa,  
 e Giasone, e in disparte Medea con Ismene,  
 ed Egeo con Seguaci.*

- Coro.* **D**olce figliuol d'Urania  
 Custode d'Elicona.  
 Che fai di verde Amaraco  
 Al biondo crin corona,  
 Stringi, propizio Imene,  
 Le dolci tue catene.  
 E arrida all'opra amor.  
 Vittime a te si svenano  
 Incenso a te si spande,  
 O Nume a te s'intessono  
 Queste di fior ghirlande,  
 Stringi, propizio Imene,  
 Le dolci tue catene,  
 E arrida all'opra amor.  
*Creon.* Cara figlia, prence amato  
 Pari al vostro è il mio diletto;  
 Mi sostenga il vostro affetto  
 Nella mia cadente età.  
*Gias.* Per me serba il cor di padre;  
 Ah, Signor, lo serba ognora.  
 Come figlio il padre adora,  
 Sempre il cor t'adorerà.  
*Creus.* Caro autor de' giorni miei  
 Deggio a te sì dolce istante:  
 Fra te sempre e il fido amante  
 Sol diviso il cor sarà.

*Medea  
ed Egeo.*

Più frenarsi a quell' aspetto  
Non può l'alma inorridita.  
Giusti Dei non fia compita  
Così nera infedeltà.

*Coro.*

Imene, ah tu del giovine  
Compi i desiri omai  
La desiosa vergine  
Ha palpitato assai.  
Stringi, propizio Imene,  
Le dolci tue catene,  
E arrida all'opra amor.

*Creus.  
e Gias.*

Ah se manco a te di fede,  
Se m'accendo ad altri rai,  
L'alma mia non provi mai  
Cosa sia serenità.

*Medea  
ed Egeo.*

Splenda oh Dei da quelle tede  
Luce a lor d'inausti rai,  
E non provino giammai  
Cosa sia serenità.

*Creon.*

Pura sia la vostra fede  
Come son del giorno i rai,  
Gelosia non turbi mai  
Così gran serenità.

*Coro.*

Scendi Imene: in più bel giorno  
Non scendesti mai di questo.

*Medea*

Vanne a terra altar funesto!  
Empj! Ognun tremar dovrà.

Al rito infame o perfido  
Pallida, e fosca splenda  
Delle spietate Eumenidi  
Sola la face orrenda.

*Creus. G.  
Eg. Creus. e  
Coro.*

Tutto l'Averno vendichi  
Il mio tradito amor;  
Contaminato è il tempio  
Che giorno oh Dei che orror!

*M. Eg.* Mira infid<sup>o</sup> a quale stato (a Giasone)

Sol per te ridott<sup>a</sup> io sono (a Creusa)

Mi<sup>a</sup> ritorna e ti perdono,

L'ira mia si placherà

*Gias. e Creonte* Mira oh Cielo a quale stato (l'uno all'altro)

Per colei ridotto io sono

*Creus. e Creonte* Di te degno è questo stato (a Medea)

Come degne l'opre sono

*Creus. e Gias.* Accordar mi vuol perdono

Chi non merita pietà

*Creo.* Ah non merita perdono

Tanto oltraggio ed empietà.

*Med. e Gias.* Dunque ricusi? Perfido. (a Giasone)

Lasciami . . . . .

*Eg.* Dunque vuoi (a Creusa)

Compir il tradimento?

*Creusa* Fuggi . . . . . (a Giasone)

*Med.* M'ascolta . . . . . (a Giasone)

*Creus.* Oggetto

*Gias.* Sei d'odio e di spavento

*Med.* Prence . . . . . (ad Egeo)

*Eg.* Miei fidi, olà

*Med.* Conducete alle navi costei

*Egeo* (ai seguaci afferrando Creusa)

*Cre. Gias.* Quale inganno! che perfidi! oh Dei!

*Creo.* Rovesciato è l'altar degli Dei

*Coro.* Vieni. In vano fuggirmi vorresti.

*Med. ed Egeo* (a Creusa afferrandola)

*Coro* Perchè o Cielo i tuoi fulmini arresti?

*Creus.* Sposo! (a Gias.)

*Gias.* . . . Ah fuggi (a Creusa)

*Egeo* Invano m'arresti (a Gias.)

*Gias.* Dov'è un ferro? . . . . .

- Medea.* . . . . Più sposo non sei (*a Gias.*)  
*Egeo* È mia preda, la figlia perdesti, (*a Creonte*)  
 Re spergiuro, e mia sposa sarà.  
*Creo.* Finchè spirito di vita mi resti (*a Gias.*)  
 Quella destra mai tua non sarà.  
*Creusa* Finchè spirito di vita mi resti  
 Questa destra mai tua non sarà.  
*Coro* Ah fuggiamo il furor di costei:  
 Re spietato, tremare dovresti  
 Vendicato l'oltraggio sarà.  
*Med.* Traditori, vi sprezzo, tremate,  
*ed Eg.* Il mio sdegno su voi piomberà.  
*Creus.* Scellerati tremate fremete,  
*G. Creo.* Vendicato l'oltraggio sarà.

## A T T O II.

## S C E N A I.

## R E G G I A.

*Coro di Cortigiani, e Damigelle.*

- Dam.* Amiche cingete = La chioma di rose  
*Cort.* Compagni sciogliete = Canzoni festose.  
*Tutti.* È resa, è salvata = La sposa adorata.  
 Che un empio, una perfida = Nel tempio assalì,  
 Amore che rapido = Altrove movesti  
 Imene che timido = La face spegnesti  
 Deh fate ritorno = In questo soggiorno  
 Cessato è il periglio = L'affanno sparì.

## S C E N A II.

*Creusa e detti.*

- Creu.* **C**aro albergo in cui felice  
 Ad amar incominciai

- Così presto non sperai  
 Di poterti riveder.  
 Ah risuona di concerti  
 E di accenti di piacer.  
 Ma sola io riedo = Nido beato  
 In te non vedo = L'idolo amato.  
 Afflitta l'anima = Gioir non sa.  
 Ah se amor provaste mai  
 Dite, oh Dio, se tornerà  
*Coro.* Non temer, ritornerà.  
*Creu.* Dolce amor, che il sen m'accendi  
 Deh seconda il mio desire.  
 Il mio ben se tu mi rendi  
 Non mi resta che bramar.  
*Corc.* Dolce amor che il sen le accendi  
 Deh seconda il suo desire.  
 Il suo ben se tu le rendi  
 Non le resta che bramar.

## S C E N A III.

*Creonte, Evandro, e detti*

- Creon.* **E**ccoti, o figlia, ai lari tuoi. Deponi  
 Nel mio seno il timor. Non son peranco  
 Infranti i nodi tuoi; con altri auspizj  
 Amor gli comporrà.  
*Creus.* Ma di Giasone  
 Che avvenne, o padre? Poichè armato accorse  
 Improvviso Tideo, più non mi vidi  
 Lo sposo al fianco.  
*Creon.* Il tuo Giason e' salvo  
 Per opra dell'amico. Illustre prova  
 Ha dato di valor. Solo ei si spinse  
 Dietro al perfido Egeo, fermollo, e'l vinse.  
*Evan.* Ora in sedar s'adopra

Lo scompiglio del popolo . Fra poco  
Nella reggia il vedrai .

*Creon.* Si serbi , Evandro ,

In carcere sicuro  
Il Prence traditor . Al furor mio  
Pagar dovrà dell' attentato il fio .

*Evan.* E per Medea che imponi ?

*Creon.* A me davanti  
Non osi comparir . Il suo destino  
Da Giasone dipenda . Ei fu l' offeso ,  
E il punitor ne sia . Per pochi istanti ,  
Figlia , ti lascio . Più non dessi al tempio  
L' Imeneo festeggiar . Dentro la reggia  
Ara s' innalzi , ove non possan gli empj .  
Sieguiami , Evandro , e i miei disegni adempi .  
(Partono.)

#### S C E N A IV.

APPARTAMENTI DI MEDEA CON ARA .

*Medea conducendo Ismene.*

*Ism.* O ve mi guidi , e quale  
Volgi disegno ? Principessa , io leggo  
I tumulti del cor negli occhj tuoi .  
Qual vendetta crudel compir tu vuoi ?

*Medea* Vendetta orrenda . Omai la terra , e il cielo  
Son nemici a Medea . Resta l' Averno  
E Averno invocherò .

*Ism.* Come potrai  
In Giasone infierir ? Con che coraggio  
Dar la morte all' amante ?

*Medea* A lui ! Nò . Morte  
Fia poca pena . Io voglio farlo , Ismene ,  
Più misero di me : vita peggiore  
Dargli di morte . La regal mia veste  
Deponi a piè dell' ara .

*Ism.*  
*Medea*

Eccola .

Parti

Lasciami .

*Ism.*  
*Medea*

Senti . . . oh Dio !

Vanne . Ubbidisci

Nè proferir parola .  
Deggio per poco rimaner quì sola .  
Ogni piacere spento ,  
Resta quel di vendetta . Ebben si tenti  
Inaudita , tremenda . Oh nozze infami !  
V' è pronubo l' averno , e il mio furore .  
In lui si pasce il core :  
Questo è il mio fato . Destinata io fui  
A versar pianto , e a cagionarne altrui .  
Antica notte , Tartaro profondo ,  
Ecate spaventosa , ombre dolenti .  
O furie , voi che del perduto mondo  
Siete alle porte armate di serpenti ,  
A me venite dagli stigj chiostri  
Fide per questo fuoco ai patti nostri .

Già vi sento , si scuote la terra ,  
Già di Cerbero ascolto i latrati  
Odo il rombo de' vanni agitati  
Voi venite , ombre pallide a me .

*Cor. di Demonj* Penetrò la tua voce sotterra  
*sotterra* E Acheronte varcammo per te .

*Medea* Questa spoglia a voi consegno  
Sia strumento di vendetta .

(getta la veste)

*Coro.*

Lo sarà .

*Medea* Mora lei , per cui l' indegno  
Mio consorte mi rigetta .

*Coro.*

Morirà .

*Medea*

Del Tosco spargetela  
De' serpi d' Aletto  
Di quelli che destano

L'invidia, il sospetto.  
 La bagni l'istesso  
 Veleno di Nesso;  
 E mora come Ercole  
 Su l'Eta morì.  
*Coro.* Riposa contenta  
 Fia spenta così. (*Medea parte*).

## S C E N A V.

APPARTAMENTI REALI.

*Creonte, e Tideo, indi Creusa.*

*Creon.* **A**mico, a te soltanto obbligo io porto  
 Della salvezza di Creusa. Egeo  
 Forse a noi la rapia, se il tuo soccorso  
 A tempo non giungea. Dimmi: vedesti  
 Cotanta audacia mai? L'empia Medea  
 Capace io non credea  
 Di sì feroce esempio  
 In faccia ai Numi innanzi all'Ara, al Tempio.

*Tideo.* Tradita Donna che non osa mai!*Creon.* Finchè fra noi rimane  
 Ogni altro eccesso macchinar potria.*Tideo.* Dì: la vedesti più?*Creon.* Più non la vidi  
 L'empia non osi comparirmi innanti.*Creus.* Padre per pochi istanti  
 Pria di partir chiede Medea i suoi figli  
 Veder . . . .*Creon.* Lo chiede invano.*Creus.* Ah de' misfatti suoi pentita appieno  
 Misera! implora pace, e il tuo perdono.  
 Di così lieve dono  
 M'offre in mercede la gemmata veste  
 Che di Colco recò.

*Creon.* Tutti si tenga  
 La perfida i suoi doni.  
*Creus.* Ah! nò: se m'ami  
 T'arrendi al mio pregar. Donale i figli  
 E le accorda il perdon che umil ti chiede,  
 La spoglia accetta che donar concede.  
*Creon.* Ebben, lo vuoi? si faccia  
 Appaga il tuo desio.  
 Sappia Medea ch'io la perdono. Addio. **A**  
 (*Parte con Tideo*).

## S C E N A VI.

*Creusa, indi Giasone.*

*Creus.* **S**embra che alfin secondi  
 Promettano gli Dei  
 Pace al mio cor. Giasone vincitore  
 Medea placata, l'interrotta pompa  
 Fia compita fra poco. Eppur mi sento  
 Da ignoto turbamento  
 Tutta l'alma agitar. Ah! così tristo . . . .

*Gias.* Creusa idolo mio, meco dividi  
 Il piacer che m'inonda.*Creus.* Alfine io ti riveggo. Ah! piaccia ai Numi  
 Che mai più ci divida  
 La fortuna crudel. Giorni contenti  
 Ci prepari Imeneo più del primiero.*Gias.* Ah! Quai sogna perigli il tuo pensiero?  
 Creusa, mio tesoro. Oh Dio! lo vedo  
 Non sei felice appieno.*Creus.* Appien felice  
 Esser non posso finchè dura in petto  
 Di perderti il timor.*Gias.* Ti rassicura.  
 Fuor che il tuo core omai non fia chi possa  
 Opporsi al nostro amore.

*Creus.* Ah non s'oppono; anzi a te vola il core.

*Gias.* Non palpitare mia vita:  
Torni sereno il ciglio.  
Se resta alcun periglio  
Farà sparirlo amor.

*Creus.* Sol di timore un ombra  
Aveami il core oppresso,  
Or che ti son dappresso  
Sparisce il mio timor.

*Gias.* Se fida sei, se m'ami  
Sarem felici omai.

*Creus.* S'altro ottener io brami  
Che il tuo bel cor, lo sai.

*A due.* Pria di cessar d'amarti  
Tu mi vedrai spirar.

Ah! sì caro, e dolce accento  
Mi ripeti, o mio tesoro.

*Creus.* Tu m'adori, tu sei fid<sup>o</sup>,

*A due.* Ma vorrei ch'ogni momento  
Lo tornassi a replicar. (*Partono*).

S C E N A VII.

CARCERE.

*Egeo in ceppi.*

*Egeo.* Avverse, inique stelle  
Paghe sarete alfin. Sul capo mio  
Crollate. Io nò, non temo  
Morte. L'infamia sola  
M'avvilisce, e spaventa.  
Oh rabbia! E morte infame  
Fia che de' giorni miei tronchi lo stame?  
I dolci contenti  
Son questi, o mio cor?  
Son questi i momenti  
Soavi d'amor?

Deluso, tradito = Oppresso, avvilito

Mi resta soltanto = Inutile pianto,

Inerme furor.

#  
Ma qual fioco rumor! Pallida luce  
Ferisce gli occhj miei. Quì giunge alcuno.  
L'ultimo di mia vita istante è questo.

*Med.* Egeo, Prence.

*Egeo.* Medea! Sogno, o son desto?

Come potesti fra i custodi, e l'armi  
Sicura penetrar? Chi ti fu guida?

*Med.* Il desio di salvarti: in me confida.

Tutto cede a Medea. S'apron le porte  
A voglia mia. D'ogni prigione infrante  
Cadono le catene a' cenni miei.

Parti alfine, Signor: libero sei.

*Egeo.* Oh sorpresa! È tuo dono,  
O generosa, la mia vita. Ah lascia  
Ch'io giuri a piedi tuoi  
Di perderla per te.

*Medea* Sorgi. In Atene

Sollecito ritorna.

*Egeo.* E vuoi ch'io lasci

Te nel periglio? Ah dimmi,  
Liberatrice mia, che far poss'io?

*Medea* Altra dell'oprar mio

Mercè non chiedo, che sicuro asilo  
Ne' regni tuoi ottener.

*Egeo.* Augusta Donna

Di me disponi. Io ti sarò sostegno.  
Ma per darti mercè non basta un regno.

Se il sangue, e la vita  
Quel labbro mi chiede

Bastante mercède

Pur questa non è.

*Medea* D'un cor generoso

M'allettan gli accenti.

Ma vanne: i momenti  
 Son cari per te.  
*Egeo.* Perchè non poss'io  
 Punir chi t'offende?  
*Medea* Vendetta, desio,  
 Vendetta m'accende  
*Egeo.* Imponi, e vedrai  
*Med.* T'invola, e vedrai  
 Qual possa sta in me.  
*a 2* Ah sì, non trionfi  
 Un anima ingrata  
 Un reo traditor.  
 Oh sorte spietata  
 Or saziati appieno  
*Egeo.* Ma l'alma agitata  
 Pur langue d'amor  
*Med.* Ah taci nel seno  
 Tradito mio amor. (Partono)

## S C E N A VIII.

APPARTAMENTI REALI.

*Giasone, indi Coro*

*Gias.* Grazie nume d'amor; è alfin compito  
 D'Imene il sacro rito.  
 Creusa, amato bene, oh! quanto accrebbe  
 Quella gemmata veste  
 Vezzi al tuo bel sembiante. Eccomi al colmo  
 D'ogni contento mio. Gioire in pace  
 Ah mi lascia Medea. Virtù, bellezza  
 Ciò che più il Mondo apprezza  
 M'è dato posseder di lei che adoro:  
 Or chi fia che m'involi il mio tesoro?  
 Amor, per te penai  
 Per te più non sospiro

La pace al cor donai  
 Per te respiro amor.  
*Coro di* Ah correte. Oh tradimento!  
*Corintj* Oh perfidia! oh don funesto!  
*di dentro*  
*Gias.* Giusti Dei! qual grido è questo!  
 Quale in sen mi desta orror!  
*Coro di* Oh noi sventurate!  
*Dam.*  
*Gias.* Che avvenne? parlate.  
*Coro* Oh regno dolente?  
*Gias.* Parlate che avvenne?  
*Coro* Creusa innocente . . . . .  
*Gias.* Ohimè! la consorte . . . . .  
*Coro* E' in braccio di morte.  
 La veste fatale  
 Veleno mortale  
 In sen le portò.  
*Gias.* Io moro . . . . . (sviene)  
*Coro* Infelice! (accorrono a sostenerlo)  
 Il cor gli mancò  
*Gias.* Dove sono! Chi mi desta? (rinvenendo)  
 Sole! Ancor per me risplendi!  
 Cara sposa oh Dio, m'attendi  
 Al tuo fianco io morirò.  
 Lasciatemi, o barbari  
 Seguir la vogl'io;  
*Coro.* Nò: vivi: la vendica:  
*Gias.* Atroce il cor mio  
 Vendetta farà.  
 Ohimè! più non spero  
 Nè gioja, nè calma  
 Ho tutto perduto,  
 L'inferno ho nell'alma;  
 Orrendo sul ciglio  
 Un velo mi sta:  
*Gias.* Andiam.  
*Loro.* Tu la vendica.

*Gias.* Andiam.  
*Coro.* Non tardar.  
*Gias.* Atroce il cor mio  
 Vendetta farà.  
*Coro.* Atroce vendetta  
 Su lei piomberà. (*Partono*).

## S C E N A IX.

*Tideo, ed Evandro.*

*Tideo.* Ebben Creusa? ..... (*Incontrandosi*).  
*Evan.* Ah! più non vive.  
*Tideo.* E il padre?  
*Evan.* Fra le braccia de' suoi pallido, e muto  
 Quasi insensibil pietra  
 Fissi tien gli occhi a terra, e nulla dice.  
*Tideo.* Genitore infelice! Andiam: si tenti  
 Di consolar Giasone.  
*Evan.* E di Medea  
 Al castigo si pensi.  
*Tideo.* Io temo, amico,  
 Che di colpo maggior pur rea si faccia.  
*Evan.* Si prevenga.  
*Tideo.* Di lei corriamo in traccia. (*Partono*).

## S C E N A X.

APPARTAMENTI DI MEDEA.

*Medea, ed Ismene.*

*Medea.* Ismene, o cara Ismene  
 Comprendimi .... li salva .... ah sì l'invola  
 Ad una Madre snaturata.  
*Ism.* O Dio!  
 Che tentasti d'oprar? Medea, deh calmati!....

*Medea.* Io son fuori di me.  
 Tutto il piacer gustai  
 Della vendetta. Di Creusa intesi  
 L'ultime grida. L'abborrito sangue  
 Bevea con gli occhj. Era contenta allora.  
 Pur non è sazia la mia sorte ancora.

*Ism.* Ah taci. Fuggi. In traccia tua ne viene  
 Giasone istesso disperato, afflitto.

*Medea.* Ah! dunque il mio delitto  
 Infelice lo rese. Oh gioja! Ei piange?  
 Altro pianto gli serbo. In me si desta  
 Desio costante di vendetta atroce.

*Ism.* T'arresta. Ascolta di pietà la voce.

*Medea.* Pietà poss'io sentire? Ah dimmi, Ismene,  
 L'ebbe di me l'ingrato? Io vo' rapirgli  
 L'ultimo bene che gli resta ancora.  
 Non opporti

*Ism.* Ah! Medea . . .

*Coro di dentro.* Si trovi, e mora

*Medea.* Odi qual voce? Vendicar ei brama  
 Di Creusa la morte. Ei l'ama ancora,  
 Benchè cenere sia. Furie, che un giorno  
 Guidaste il ferro del germano in seno,  
 A me venite; io pieno ho il cor di voi.  
 Copra natura il volto,  
 Sole abborrito a tramontar t'affretta,  
 Cerco col sangue mio la mia vendetta.

Ah che tento, o figlj miei!

Mi rendete il sangue mio,

Quello sol versar vogl'io

Che vi diede il traditor.

Mora, e plachi degli Dei

Il giustissimo furor.

Ah! che freme, o figlj miei

La natura, e geme amor.

*Loro di*

*Corintj*

*Medea*

Miseri pargoletti

Ah! che innocenti siete

Mille contrarj affetti

Entro il mio cor movete

Venite al sen materno

Ad ottener pietà .

Ah! nò : fuggite : oh Dio!

In voi m'addita il padre;

Più sposa non son' io ,

Io non vi son più madre .

La crudeltà dell'empio

Con voi crudel mi fa .

*Coro* Il meritato scempio

Ella incontrar dovrà .

*Med.* Io deggio svenarli

Il core è commosso .

Io bramo salvarli

Salvarli non posso .

Amor mi ritira

Mi stimola l'ira

Il fuoco d'Averno

Ardendo mi va .

*Coro* S' insegue : la perfida

Trafitta cadrà .

*Med.* Congiura a miei danni,

S' accresce il furore,

Ah salvami, o core

Più tempo non v' ha .

### SCENA XI.

*Ismene sola .*

*Ism.*

Quale orror mi comprende! Appena io posso  
Gli accenti articular. Io tremo, oh Dio!  
Qual se la rea foss' io; coraggio Ismene

Seguila . . . Corri . . . oh Numi . . .

Se in voi pietà non langue

Nuove colpe arrestate, e nuovo sangue. (parte)

### SCENA XII.

*Reggia .*

*Coro* Era tua sposa, ah svenisi

Chi l'ha rapita a te .

Era tua figlia, ah vendica

Il Genitore il Re .

*Gias.* Sì : di quel sangue ho sete

*e Creò.* Correte omai, correte,

L'empia traete a me .

*Gias.* Ah! Signor, qual mai ti trovo

*Creò.* Prence ahimè! qual ti miro

Confondiamo ogni sospiro

Vieni meco a lacrimar

*Tid.* Gran periglio vi minaccia

Viene Egeo da lacci uscito .

*Evan.* Di Medea ritorna in traccia

*a 2.* Da gran popolo seguito,

Che del fato di Creusa

Te, signor, fremendo accusa,

Te vorrebbe trucidar .

*Gias.* Ah! quai mali, o Dei, vi resta

*e Creò.* Su Corinto a rovesciar?

*Eg.* Dov'è Medea? Guardatevi

D'incrudelire in lei

Empj! Voi soli rei

Siete di tanto orror .

*Gias.* Non insultarmi o perfido

*e Creò.* Mi resta un brando ancor .

*Eg.* Viva Medea,

*Coro* Nò : mora

*Med.* Vili, tremate ancor .

- Gli occhj nel volto ah fissami :  
 Mirami traditore : (a *Giasone*)  
 Colpa a punir maggiore  
 In me ti resterà .
- Gias.* Presentimento orribile !  
 I figli miei, rispondi  
 Parla, ove sono ?
- Medea* Dormono ! .....
- Gias.* Oh Dio ! .....
- Medea* Sonni profondi ! ....
- Ecco un pugnol, rappreso  
 Il sangue tuo vi sta .
- Coro.* Oh Madre iniqua , e perfida  
 Oh colmo d'empietà !
- Medea* Resta: Asilo ti nieghi la terra ,  
 Mai sereno ti splenda un sol giorno ,  
 E le furie ti vengano intorno  
 Che nel seno mi vedi regnar .
- Gias.* Si spalanchi a inghiottirmi la terra .  
 Abborrisco la vita , ed il giorno ;  
 De' miei figli odo i gemiti intorno :  
 Vien quel sangue sul core a piombar .
- Egeo.* Ah ! si fugga sì barbara terra ,  
 Che per me delle furie è il soggiorno :  
 Lo squallor che mi regna d'intorno  
 Il mio ciglio non regge a mirar .
- Creon.* Già si scuote , già trema la terra ,  
 Dense tenebre offuscano il giorno ,  
 Romoreggian le folgori intorno  
 Sul mio capo vicine a scoppiar .
- Medea* Mira: Non hai consorte  
 Più non ti resta un figlio .  
 E dall'ingiusto esiglio  
 Parte Medea così . ( *Si uccide* ) .
- Gias.* Mi sveni il ferro istesso  
 Che il sen de' figli aprì . ( *Si uccide* ) .

*Coro.*

T'arresta, t'arresta  
 Misero Prence ! Ah tolgasi  
 A tanto orrore :  
 Ah par che da' suoi cardini  
 Si svelga il mondo tutto  
 Che scena oh Dei , che lutto :  
 Che sanguinoso dì .

Joseph della Porta Viceg.

APPROVAZIONE

Per commissione del Reverendissimo P. Maestro  
 del S. P. A. ho letto il Dramma intitolato Me-  
 dea, e non vi ho trovato cosa che sia di con-  
 trario alla santità della Fede, o alla  
 moralità, o alla prudenza, o alla  
 decorazione della Poesia.  
 Antonio Soma, Revisione pubblica della Poesia.  
 Roma, Teatrini.

IMPRI MATUR

Et Thomas Dominicus Piazza Ord. P. S. T. Mag.  
 et hinc Sacri Palat. Apost. Mag. Soc.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. P. Mag. Sac. P. A. Mag.

Joseph della Porta Vicesg.

APPROVAZIONE

Per commissione del Reverendissimo P. Maestro  
del S. P. A. ho letto il Dramma intitolato *Me-  
dea*, e non vi ho trovato cosa, che sia di osta-  
colo alla stampa; onde ec. Roma 20 Sett. 1824.  
ANTONIO SOMAI *Revisore pubblico delle Produ-  
zioni Teatrali.*

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd. S. T. Mag.,  
et Rmi Sacri Palat. Apost. Mag. Soc.

35454

35454

